

Ambiente e sviluppo locale e Welfare di comunità

Classe IIIASU Isis Foresi Portoferraio

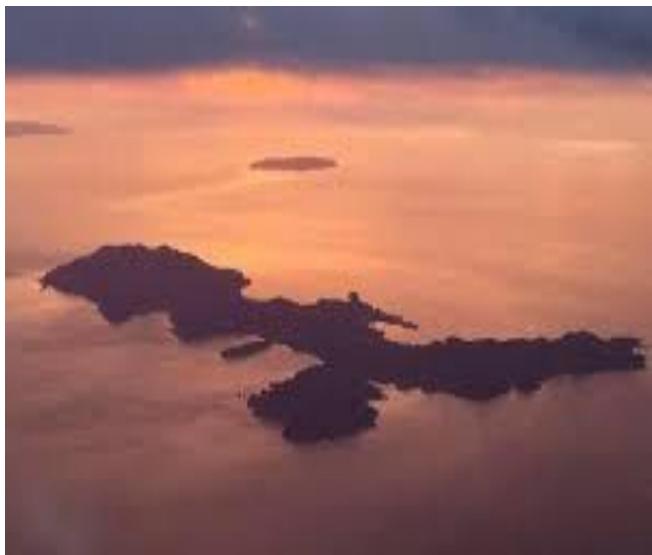
Progetto a cura di:

- ▶ PROTEO FARE SAPERE TOSCANA
- ▶ TENUTA FUTURA
- ▶ GIOVANI SI'
- ▶ REGIONE TOSCANA
- ▶ LABCOM
- ▶ UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE

Organizzazione del lavoro

- ▶ La classe IIIASU ha aderito al progetto nello scorso anno scolastico (2019/2020) ma il lavoro si è concretizzato con l'avvio del presente anno scolastico
- ▶ La classe si è divisa in tre gruppi e ha lavorato su i seguenti temi:
 - Ambiente e sviluppo locale (limiti e opportunità del turismo e/o delle produzioni antropiche)
 - Disuguaglianze e Welfare di comunità (capitale sociale, innovazione sociale, cooperazione, economia aree interne)
- ▶ Gli insegnanti che hanno preso parte al progetto sono:
Chirici Ilaria: docente di Scienze Motorie e coordinatrice di classe
Trafeli Daria: docente di Scienze Umane e responsabile PTCO

L'Isola d'Elba: non solo una meta estiva



Come noi tutti ben sappiamo, l'Isola d'Elba è conosciuta dalla maggior parte delle persone per le sue spiagge e il suo mare di conseguenza viene considerata un posto nel quale poter trascorrere le vacanze estive. Essa di conseguenza basa la sua economia quasi esclusivamente al turismo.

Ma la nostra isola può offrire molto di più di questo e lo possiamo dimostrare parlando della sua storia, la sua cultura e i suoi magnifici paesaggi naturali.

La sua storia

Aethalia (fiamma), era il famoso nome con cui l'Elba era conosciuta dal mondo antico perché oltre che coperta di boschi era anche rossa di fuochi. I primi abitanti dell'isola furono gli Ilvati, popolo ligure da cui deriva il nome che i Romani dettero in seguito all'Isola: Ilva.

La storia dell'Isola non si limita solo ai dieci mesi trascorsi qua dall'Imperatore francese Napoleone che sicuramente in questo poco tempo ha lasciato un segno, ma inizia da molto più lontano. Infatti era già abitata durante il Paleolitico, come dimostrano i ritrovamenti di strumenti litici e altri materiali attualmente situati nel Museo archeologico di Marciana perché appunto rinvenuti nei villaggi subappenninici della montagna marciанese e nel sepolcreto eneolitico di S. Giuseppe.





Secondo le narrazioni mitologiche è a Porto Argon, l'odierna Capo Bianco, che Giasone fece tappa durante l'avventurosa ricerca del Vello d'oro e, come rivela Virgilio nell'Eneide, dallo stesso porto salparono trecento giovani elbani per portare aiuto a Enea nella dura lotta contro i Rutuli.

Per gli Etruschi, l'Elba costituì una inesauribile fonte di ricchezza: già nel VIII secolo a.C. sfruttavano le miniere ed esportavano il ferro in tutto il bacino del Mediterraneo, ricavandone enormi ricchezze. Sorsero così i forni, che giorno e notte fondevano i minerali e, come narra Aristotele, dettero origine al nome Aethalia, scintilla, attribuito all'Elba dai navigatori greci. Dei cinque secoli di dominazione etrusca rimangono diverse necropoli, alcuni resti di forni fusori e numerosi villaggi d'altura fortificati, situati su colline in posizione strategica per il controllo del mare e delle rotte marittime di diffusione del ferro.





Successivamente, con il dominio di Roma, sull'isola furono edificate tre ville marittime (ville patrizie della Linguella, delle Grotte e di Capo Castello) e un centro abitato di cospicue dimensioni, attuale Portoferraio, dove furono rinvenute due necropoli.

Dal declino della potenza etrusca, ereditarono l'industria siderurgica, ma valorizzarono anche i giacimenti di granito e scoprirono i fanghi curativi delle Terme di San Giovanni, le bellezze del paesaggio ed i vini eccellenti.

Gli ultimi anni dell'impero Romano rimangono avvolti nell'oscurità.

In seguito alla sua caduta ci furono le prime invasioni barbariche e giunsero i primi monaci: S. Cerbone, il più conosciuto, che si instaurò nel sesto secolo nei boschi fra Poggio e Marciana, dove esiste ancora il Romitorio.



Per quasi tre secoli l'Isola fu soggetta a saccheggi e devastazioni di ogni genere da parte di pirati. Dopo i Longobardi arrivarono all'Elba i Saraceni che in quel periodo infestavano i mari occupando anche alcune isole. Solo le Repubbliche Marinare fecero una sorta di disinfezione delle acque. Nei primi dell'anno mille la Repubblica Pisana fu incaricata dal Papa di difendere l'isola d'Elba dai Saraceni e si instaurò sull'isola. Di quel periodo sono le numerose torri di avvistamento presenti all'Elba. L'Isola faceva però gola anche ai Genovesi che dopo diversi tentativi di invasione riuscirono a sconfiggere i Pisani nella famosa battaglia della Meloria nel 1284. Per molti anni l'Elba fu teatro delle loro battaglie, fino a quando nel 1398 Pisa fu venduta a Galeazzo Visconti e passò alla Signoria degli Appiani, principi di Piombino che rimasero per due secoli. Gli anni che seguirono furono caratterizzati dai continui attacchi barbareschi, il pirata più famoso fu "IL BARBAROSSA" che a capo della flotta turca distrusse i paesi di Grassera nei pressi di Rio e Ferraja (Portoferraio).



La Repubblica Marinara di Pisa sfruttò quindi le miniere di ferro e granito: la maggior parte delle colonne che impreziosiscono Piazza dei Miracoli sono state modellate dai valenti scarpellini di San Pietro.

Del periodo pisano rimangono numerose testimonianze: le raffinate chiese romaniche, la torre di San Giovanni in Campo, ma soprattutto la possente “Fortezza” di Marciana ed il maniero del Volterraio, sentinella dei monti e dei mari.

Nel 1546 Carlo V, Re di Spagna, tolse l’Elba agli Appiani e una parte dell’Isola (il territorio di Portoferraio) fu venduta a Cosimo I de’ Medici, duca di Toscana, il quale nel 1548 iniziò i lavori per le imponenti fortificazioni di Portoferraio e la chiamò Cosmopoli; la città era talmente ben fortificata che non riuscì a saccheggiarla neanche il pirata Saraceno Dragout quando nel 1553 attaccò l’Isola

Nel 1577 in seguito al trattato di Londra il resto dell'Isola d'Elba ritornò agli Appiani. Nei secoli seguenti l'Elba a causa della sua strategica posizione geografica fu oggetto e campo di contesa tra le numerose potenze Europee.

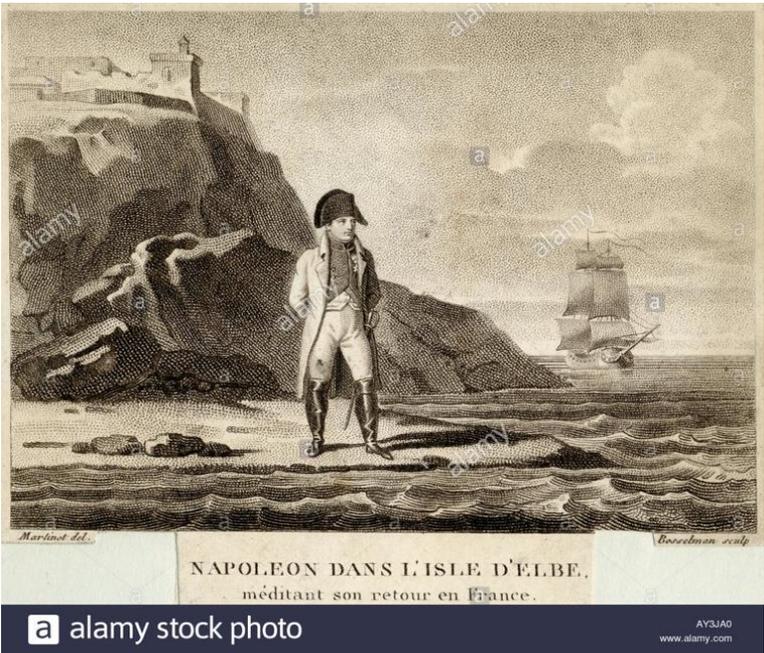




Nel 1603 Filippo II di Spagna si impossessò di Porto Longone (Porto Azzurro) e costruì le due fortezze che vediamo oggi: Forte Focardo e Forte S. Giacomo

L'Isola d'Elba era quindi divisa tra gli Spagnoli, gli Appiani e il Granducato di Toscana. Gli abitanti dell'Isola d'Elba subirono le vicende delle continue lotte tra i conquistatori fino a quando nel 1802 Portoferraio venne liberata dagli Inglesi e tutta l'Isola d'Elba annessa alla Francia. Con i Francesi l'economia Elbana rifiorì, furono costruite strade e si incrementarono i traffici marittimi.





Con il trattato di Fontainebleau l'Elba insieme al Principato di Piombino era stata assegnata a Napoleone che lo ospitò dal 3 Maggio 1814 al 26 febbraio 1815.

Al congresso di Vienna l'Elba venne riammessa al Granducato di Toscana, poi fu unita nel 1860 al Regno d'Italia. Fino alla fine del secolo conobbe anni di grande miseria, ma con la costruzione dei moderni stabilimenti siderurgici l'Isola d'Elba ebbe un notevole sviluppo economico e demografico fino alla seconda guerra mondiale quando l'Elba fu bombardata e occupata dai Tedeschi nel 1943. In quel periodo gli Elbani conobbero le violenze, la fame e la degradazione che la guerra comporta. Le principali attività di sostentamento dell'isola erano state distrutte e alla popolazione non restò che emigrare, movimento che cessò nei primi anni 50 quando l'Elba fu scoperta dal turismo. Inizia così il periodo di valorizzazione e rifacimento dell'Isola d'Elba che diventerà una delle mete più ambite dai turisti.

“L’Isola d’Elba non è solo mare e spiagge, è molto più di questo. Rendiamo possibile l’idea di far conoscere l’Isola d’Elba non solo durante il periodo estivo, ma per tutto l’anno, e ciò lo potremmo fare attraverso i mezzi di comunicazione di cui oggi disponiamo tutti, i social media. Facciamo conoscere la nostra isola e facciamola apprezzare in tutti i suoi aspetti.”



Le disuguaglianze e Welfare di comunità



Chi visita la nostra isola per vacanza o viene a conoscerla per brevi momenti, magari legati ad escursioni sportive come il Bike, o culturali visitando le ville napoleoniche, vede un'isola se così possiamo chiamarla "leggera". Non si sofferma ne spesso comprende, che in questo piccolo territorio circondato dal mare i residenti hanno nel tempo fondato, associazioni e fondazioni con l'intento di colmare quelle problematiche economiche e sociali che spesso si vengono a creare proprio in territori insulari come il nostro. Le iniziative messe in campo sono la solidarietà e fino ad arrivare ad associazioni per creare percorsi educativi di accoglienza di reinserimento e prevenzione.

Exodus

- ▶ Un'associazione presente all'isola d'elba è exodus:
- ▶ La Comunità Exodus è una rete di comunità fondate dal presbitero Antonio Mazzi all'inizio degli anni ottanta con lo scopo di svolgere attività di recupero per tossicodipendenti.
- ▶ Con il tempo, al lavoro di recupero sono state affiancate attività di prevenzione, assistenza, cura, formazione professionale e di reinserimento socio-lavorativo.
- ▶ Dal 1996 Exodus è giuridicamente riconosciuta come fondazione, con caratteristica di ONLUS.



Baobab Experience

Un'altra associazione/comunità con sede anche all'Elba è BAOBAB:

Baobab Experience è una comunità composita, a cerchi concentrici, di migranti, attivisti, volontari, donatori, supporter.

Baobab Experience nasce nell'idea della libertà di movimento, nell'impellenza di rivendicare i diritti di chi, a causa di guerre, terrorismo, fame, carestie o nella umana propensione alla felicità, abbandona la propria terra per ricominciare una nuova vita altrove.

Nel pieno dei grandi flussi migratori del 2015-2016 e nell'incapacità dell'amministrazione capitolina a gestire il fenomeno, Baobab Experience ha agito da hub informale di prima accoglienza e info-point per i migranti in transito. Con il cambiamento dello scenario politico europeo e della legislazione italiana e il conseguente innalzamento delle frontiere interne e esterne, sono cambiate anche le rotte e le caratteristiche della migrazione: in un clima di crescente criminalizzazione della solidarietà, l'associazione ha imparato ad agire su un duplice piano: continuando a dare supporto informativo e materiale a uomini, donne e bambini in transito, ma anche immaginando e costruendo spazi di socialità, formazione e inserimento lavorativo per gli stranieri che scelgono di eleggere l'Italia a destinazione definitiva e terra di riscatto.



L'attività operativa è affiancata a una sistematica azione rivendicativa, di monitoraggio, informazione, denuncia e pressione, nelle piazze, nei social e nei tribunali di contro a pratiche di abuso, discriminazione e negligenza e a promozione dell'equità di trattamento e del rispetto dei diritti fondamentali e civili dei migranti.

Baobab Experience è una realtà dinamica e in rete con le realtà locali che si occupano dell'assistenza alle fragilità, con le Ong attive nel Mediterraneo e con le associazioni e i solidali che ai confini interni ed esterni accolgono e supportano le persone migranti.

Intervista A Tiziano Usai, Vice-presidente di Baobab, co-fondatore del modello WeOut

-Mi parli di lei.

-Ho da sempre avuto interesse per la “cosa pubblica” e studiando, imparando, cimentandomi in professioni sotto la guida di formatori ho adesso ben chiaro che il benessere personale passa dal benessere del gruppo e quindi della comunità.

Ho speso le mie capacità dapprima per ciò che riguardava la mia comunità, ero un giovane e ho creato l'associazione la giostra il cui intento era contribuire alla formazione personale e professionale dei soci, e abbiamo costituito il primo e unico centro giovani nella storia di campo nell'Elba, l'associazione si è poi specializzata nell'organizzazione di eventi pubblici via via più grandi, e infine chi ha iniziato come ragazzo, a la giostra si è ritrovato ad avere le competenze per gestire un evento pubblico.

Nel mio modo di pensare l'obiettivo dell'educatore è duplice: dare all'altro gli strumenti per poter esprimere se stesso nel modo più completo e corretto, e quello educare il contesto a saper accogliere le differenze che gli individui possono portare.

Sono stato educatore di una casa famiglia di pazienti psichiatrici gravi, ho intrapreso studi orientati verso la psicologia sociale, sono stato ricercatore universitario, ho continuato a lavorare come educatore, al contempo ho portato avanti il progetto di baobab che è diventato un vero e proprio modello, il Modello WeOut.

-Io ho vissuto un'esperienza con i ragazzi del progetto WeOut sulla barca di Exodus, immagino che le attività sulle barche siano solo una piccola parte di quello che è il Progetto.

-Certamente. Il Modello WeOut nasce dall'esperienza originaria di Stefania Donda, presidente di Baobab e co-fondatrice del Modello, che per vent'anni ha lavorato nel campo dell'autismo fino a ricoprire la carica di supervisore di SpazioAutismo di Bergamo.

L'idea è quella di uscire dagli schemi del metodo comportamentale; sfruttare il piccolo gruppo per far emergere le personalità che si nascondono dietro ai sintomi dello spettro autistico.

Il concetto portante è proprio che l'esperienza viene vissuta dentro un gruppo di 5 persone, due delle quali siamo noi Formatori, in modo da poter riconoscere e capire le dinamiche e i vissuti emotivi dei singoli e guidarli nella rielaborazione delle emozioni.

Lavoriamo quindi in un contesto con delle scomodità programmate che servono a far sì che si mettano in gioco le competenze di ognuno.

Fare questo all'isola d'elba vuol dire giocare l'esperienza su un territorio nuovo non accessibile se non via mare, cullati da una barca che contiene e che ci fa esplorare ed è con questa metafora che accendiamo una pensabilità nuova e positiva nei nostri ospiti.





-Questi progetti si svolgono prevalentemente all'isola d'Elba, perché?

-L'isola d'Elba presenta caratteristiche ottimali per questo tipo di esperienza sociale, anzitutto è un'isola staccata dalla terraferma ed una persona si immagina se stessa in una terra nuova, il mare ha la capacità di isolare e di connettere, poi l'isola d'elba è una piccola comunità e negli anni il nostro lavoro è riuscito a educare il contesto.

In pizzeria non dobbiamo fare premesse al cameriere, al mare non dobbiamo fare premesse al bagnino, loro non parleranno con noi per chiedere cosa vogliono i ragazzi ma parleranno direttamente con loro rispettando i loro tempi.

L'Elba, essendo fatta di piccoli borghi pedonali dona ai ragazzi l'opportunità e la voglia di sperimentarsi, di fare un giro a Porto Azzurro o un bagno a Norsis. Promuoviamo relazioni con persone diverse dall'educatore, in contesti ecologicamente validi.

-Cos'è con la pandemia di Covid-19?

-E' cambiata la normalità di quello che è un contesto ecologicamente valido: Se prima era normale trovarsi a conoscere persone nuove durante un aperitivo, ballare e sentire musica dal vivo, noi che con il Modello WeOut promuoviamo un'inclusione reale, abbiamo sofferto delle stesse limitazioni di tutti. Fortunatamente grazie alle bellezze naturali dell'Elba, è stato possibile vivere una dimensione di vacanza a pieno anche con i nostri piccoli gruppi.

-La ringrazio per la disponibilità, dato che il tema è quello del sociale all'isola d'Elba, lei quali pensa che potrebbero essere gli orizzonti di realtà come la sua sul nostro territorio?

-E' innegabile che l'Elba abbia delle potenzialità enormi, quello che spero si migliori è la credibilità delle sue proposte, che esse siano diversificate e tese alla collaborazione, in un'ottica globale e condivisa dove alla buona volontà si legano le competenze reali.

L'Isola un posto migliore



Per far sì che queste nostre speranze possano avverarsi vorremmo creare dei volantini da distribuire alle persone che vengono a visitare la nostra Isola e provare a sensibilizzare le strutture turistiche.

Abbiamo riflettuto a lungo su quali sono i punti di forza del territorio nel quale abitiamo ma anche i suoi punti deboli e abbiamo elaborato una serie di proposte per arricchirla al meglio.

- ▶ Ridurre leggermente i prezzi in modo tale che possa diventare una meta alla portata di tutti; spesso numerosi turisti si lamentano dell'eccessivo costo del biglietto del traghetto e ridurre questi costi sarebbe il primo passo verso l'aumento dell'affluenza del turismo, infatti si verifica spesso che molte persone decidono di rinunciare alle proprie vacanze per questi costi improponibili.
- ▶ Le strade non sono molto sicure, molte volte ci ritroviamo a dover viaggiare in strade strette e sterrate e con poca o nulla illuminazione, causa di molti incidenti estivi. Per questo vorremmo proporre un allargamento e manutenzione delle strade; oltretutto non essendo una zona totalmente pianeggiante c'è il rischio di frane e cedimenti su strade molto trafficate.

- ▶ Il nostro unico ospedale non è del tutto fornito, e questo gioca a sfavore di tutti perché è necessario avere una struttura fornita e completa sia per assicurare i turisti d'estate che per noi abitanti d'inverno. In un momento come questo ad esempio, dove c'è un grande bisogno di terapie intensive, il nostro ospedale ne è sprovvisto e per questo siamo costretti a doverci recare in ospedali fuori dall'isola.
- ▶ Un altro aspetto da migliorare è quello della raccolta differenziata, ad oggi non tutti i comuni dell'isola hanno adottato questo sistema e quindi sarebbe opportuno creare un funzionamento uguale per tutti per contribuire a mantenere l'isola pulita e ridurre l'inquinamento.

- ▶ Un modo per rendere l'isola un posto ancora più piacevole e attraente potrebbe essere quello di fare leva sulle innumerevoli possibilità di percorsi per trekking e bike, delle visite culturali guidate ma anche creare degli intrattenimenti per bambini e ragazzi come si sta verificando in questo momento, la costruzione di un acquapark.
- ▶ Il settore dei servizi dovrebbe essere molto più fornito e non limitato alle ore diurne. Molti ragazzi che vengono in vacanza qui, ma anche noi stessi, dovremmo avere diritto a dei trasporti serali per poterci muovere. In tante sono le persone che vengono in assenza di mezzi tipo la macchina e molti ragazzi della nostra età o più grandi non hanno la patente e dover essere limitati a non uscire o visitare altri paesi perché impossibilitati è una cosa demoralizzante.